

Il settantenne residente all'estero chiede lumi sugli effetti del rientro dei suoi beni in Italia

Investimenti e fisco

Il Sole 24 Ore | PLUS24 | 03 LUGLIO 2021

Sono da oltre dieci anni residente in un altro Paese della Ue, ormai quasi settantenne. Vorrei rientrare in Italia. Per le proprietà immobiliari penso sarà sufficiente dichiararle nelle prossime dichiarazioni redditi, ma per il conto titoli depositato in banca del Paese di residenza attuale il rientro in Italia quali obblighi fiscali comporta essendo risparmi accumulati negli anni di residenza estera? Oppure è preferibile e vantaggioso lasciarli dove sono e limitarsi a segnalarne l'esistenza nella dichiarazione annuale. Lettera firmata

«Il quesito del lettore affronta un tema di attualità in quanto l'Italia negli ultimi anni ha introdotto una serie di agevolazioni fiscali al fine di incentivare il rientro nel Paese di lavoratori (regime impatriati o rientro cervelli), pensionati (regime pensionati) e persone benestanti (regime neodomiciliati o flat tax)», spiega **Luca Valdameri, dello studio Pirola, Pennuto Zei** che risponde a questo quesito. Il lettore non fornisce tuttavia dettagli utili a capire di quale regime potrebbe beneficiare (a 70 anni non è detto che sia in pensione o non intenda svolgere alcuna attività), né l'entità del patrimonio. Può essere quindi utile ricordare i caratteri generali dei regimi agevolati: 1) il regime impatriati prevede, per i redditi di lavoro dipendente, autonomo e impresa, una riduzione del 70% della base imponibile Irpef per 5 anni (prorogabile di altri 5) ai lavoratori che sono stati fuori dall'Italia per almeno due anni; 2) il regime pensionati prevede un'imposta fissa del 7% su redditi di pensione (non italiana) e sui redditi finanziari esteri per nove anni, ai pensionati esteri che sono stati fuori dall'Italia per 5 anni e si trasferiscono in un Comune del sud con meno di 20mila abitanti; 3) Il regime flat tax (neo-domiciliati) prevede, a fronte del pagamento di un'imposta annua fissa di 100mila euro, un'esenzione totale sui redditi e patrimoni esteri. «Con riferimento ai rapporti finanziari detenuti all'estero, non vi è alcun vantaggio o svantaggio fiscale rispetto alla detenzione in Italia», spiega **Valdameri**. In sostanza le imposte sui redditi finanziari (in genere con aliquota del 26%) e le imposte patrimoniali (Ivafe) sono le medesime.

Nel caso di detenzione di attività estere occorre però dichiararle nel Modello RW della dichiarazione dei redditi. Inoltre si segnala che l'intermediario estero provvederà a trasmettere al Fisco italiano il valore del conto e i redditi, attraverso la procedura di scambio automatico di informazioni denominato Crs. Da ultimo, una possibile ottimizzazione dei conti esteri prima del rientro in Italia, potrebbe essere quella di stipulare una polizza di ramo III (unit-linked), di modo da beneficiare del differimento della tassazione dei rendimenti e dell'esenzione da imposte di successione. © RIPRODUZIONE RISERVATA